

Abstracts and Biographies

Passavamo sulla terra leggeri nella traduzione in arabo di Nasser Ismail

Saber Mahmoud Abdelmontaleb Ali

Università degli Studi di Cagliari (ITA)

Nel romanzo plurilingue *Passavamo sulla terra leggeri* di Atzeni l'epica del popolo sardo viene raccontata da un "custode del tempo" a un bambino di otto anni, che a sua volta passa il testimone della memoria storica dell'isola al lettore, investendolo così della responsabilità della salvaguardia di tale patrimonio culturale. Nel contesto del plurilinguismo, che nell'opera è una testimonianza dell'incontro fra i popoli che hanno vissuto sull'isola, Atzeni inserisce poche parole sarde, delle quali raramente fornisce una spiegazione. Gioca anche con l'invenzione della lingua: utilizza una lingua reale, il sardo, della quale inventa però le origini, piegando il significato delle singole parole alle suggestioni foniche da esse provenienti. Alla fine del romanzo inserisce un glossario intitolato *La lingua degli antichi*, nel quale rimanda, per capire l'etimologia segreta delle parole, a una originaria lingua monosillabica parlata dai primi sardi e con il tempo dimenticata. La presente relazione analizza la traduzione del romanzo in arabo, una lingua molto differente dal punto di vista sintattico e fraseologico, riflettendo su come le opere che si caratterizzano per la compresenza di sardo e italiano vengano tradotte in arabo ed esaminando le strategie del traduttore nella soluzione dei problemi riguardanti la trasmissione della sardità e della lingua inventata da Atzeni.

Saber Mahmoud Abdelmontaleb Ali è un docente assistente presso il Dipartimento d'Italianistica dell'Università di Minia (EGY). Dopo essersi laureato nella stessa università in Lingua e Letteratura Italiana nel 2004, con una tesi dal titolo: *Studio analitico del "Visconte dimezzato" di Italo Calvino*, ha conseguito nel 2006 gli studi post-laurea presso l'Università di 'Ayn Shams (EGY), e poi nel 2011 il Master's Degree in Studi Linguistici presso l'Università di Minia (EGY), con una tesi dal titolo: *Caratteristiche linguistiche della letteratura infantile nelle "Avventure di Pinocchio" di Carlo Collodi. Studio linguistico-stilistico*. Nell'ambito del Master ha vinto una borsa di studio del MAE di nove mesi, durante i quali ha raccolto il materiale necessario frequentando corsi della L.M. presso l'Università degli Studi di Roma Tre (ITA). Attualmente è iscritto al Corso di Dottorato di Ricerca in Studi Filologici e Letterari, indirizzo Scienze del linguaggio, presso l'Università degli Studi di Cagliari (ITA).

Le "contraddizioni" autobiografiche di Goliarda Sapienza

Mariagiovanna Andrigo

Université Paris-Sorbonne

Goliarda Sapienza nei suoi diari definiva la sua scrittura come "un'autobiografia delle contraddizioni", un concetto che ha destato non pochi interessi critici. Questa nozione, infatti, designa un'attitudine innovatrice rispetto alla tradizione grazie alla quale la scrittura autobiografica non si limita ad essere ricostruttiva e a seguire una logica sequenziale di racconto, ma riproduce piuttosto la mutabilità di coscienza che un individuo sviluppa col passare del tempo rispetto a fatti e persone della sua vita. Goliarda Sapienza propone medesime tematiche da un romanzo all'altro, come il rapporto con la madre, che lei recupera sistematicamente ma rielabora in ogni opera sotto

prospettive di analisi a volte anche molto differenti tra loro. Questi mutamenti vengono definiti dalla scrittrice come delle “contraddizioni”, eppure rientrano in un unico progetto autobiografico. Tale progetto si può ben descrivere attraverso il concetto di “autobiographie permanente” proposto da Philippe Lejeune (*L'autobiographie en France*, 1971) per designare l'esteso e complesso lavoro di ricerca autobiografica dello scrittore Michel Leiris. La scrittura autobiografica di Goliarda Sapienza, dagli esordi sino all'ultimo dei suoi scritti, è anch'essa totalizzante e in continua trasformazione. Attraverso l'analisi di alcune tra le principali caratteristiche stilistiche di questa sua ricerca autobiografica “permanente”, si proporrà una lettura globale che possa indicare le linee-guida di quella che è stata l'evoluzione espressiva di una scrittrice che la critica letteraria sta valutando e rivalutando con sempre maggior interesse. Si tenterà, insomma, di fornire un quadro sommario ma indicativo dell'atipicità della sua scrittura e, attraverso il confronto con tutta una serie di altri autori, si tenterà di dimostrarne l'originalità nell'ambito della ricerca autobiografica, che mai come nel secolo passato ha subito delle svolte e dei mutamenti fondamentali.

Curriculum Studiorum

2013-2014 in preparation for the Agrégation d'Italien (Sorbonne University – École Normale Supérieure de Paris)

2013 2nd Master's Degree in Comparative Literature (Paris-Sorbonne University, France)

Grade: 15,52 / 20 (1st class honours) Dissertation: "A theoretical essay on contemporary autobiographies and self-portraits"

2012 1st Master's Degree in Comparative Literature (Paris-Sorbonne University, France)

Grade: 15,13 / 20 (1st class honours)

Dissertation: "Goliarda Sapienza and Nathalie Sarraute's autobiographies: introspections and deconstructions"

2010 Bachelor's Degree in Literature (Padova University, Italy)

Grade: 110 / 110 *cum laude* (1st class honour)

Dissertation: "Goliarda Sapienza's first works: 1950-1979"

2009-2010 Erasmus exchange programme (Sorbonne Nouvelle University, France)

2006 High School Diploma (Tito Livio secondary school, Italy)

Grade: 96/100.

La mitologia sovietica nell'Italia degli anni '50. Come lo sguardo di Italo Calvino sull'Urss costruì una verosimile falsa realtà.

Sara Apostoli

Università di Verona

Nel 1951 ad un allora giovanissimo ma già noto Italo Calvino fu offerta la straordinaria opportunità di prender parte, come membro di una delegazione della Federazione Giovanile Comunista, ad un viaggio in Urss che si risolse in un ampio reportage (*Taccuino di viaggio nell'Unione Sovietica*) edito a puntate da «L'Unità» (febbraio-marzo 1952) e da «Rinascita» (marzo 1952). Il *Taccuino* ha

la pretesa d'essere una testimonianza oggettiva della realtà sovietica, ricca e prospera; una verosimiglianza oggi chiaramente messa in discussione. Lungi dal voler processare uno scrittore che, per inesperienza e ardore politico, più o meno consciamente, ha creato un falso documento storico, il mio intervento sarà volto ad analizzare le tecniche retoriche e compositive attraverso cui Calvino costruisce un testo assolutamente verosimile; in particolare, il falso dialogismo bachtiniano (atto a sopprimere qualsiasi sfiducia nel progetto sovietico) e l'uso del filtro letterario all'interno della descrizione naturalistica, che suscita nel lettore (e nell'autore stesso) un sentore di *dejà-vu* che esclude la reale scoperta propria dello sguardo vergine. Proprio lo *sguardo*, concetto chiave interno alla poetica calviniana, e la sua falsificazione saranno al centro della mia analisi, che si articolerà in una prima parte critica e una seconda parte di puntuale analisi del testo.

Biografia: Mi sono laureata presso l'Università degli Studi di Padova in Filologia Moderna, *curriculum* Teoria e Critica della Letteratura, con una tesi sull'anti-utopia nelle opere di Zamjatin, Orwell e Huxley. Sto attualmente frequentando la scuola di dottorato presso il dipartimento di Slavistica dell'Università di Verona dove mi occupo dell'evoluzione del concetto di utopia letteraria nella Russia post-petrina, decabrista, stalinista e del Disgelo.

Il multiculturalismo e la prospettiva femminile in Madre Piccola di Ubx Christina Ali Farah

Mafalda Barbuto

University College Cork

La mia ricerca analizza il testo della scrittrice Ubx Cristina Ali Farah, *Madre Piccola* del 2007. Questo romanzo, complesso, polifonico, plurilingue, è incentrato su un mondo femminile sconosciuto in Europa infatti il titolo è legato al significato della parola somala *habaryar* che significa zia materna.

L'autrice è nata a Verona da padre somalo e madre italiana e ha vissuto a Mogadiscio dall'età di tre anni fino a quando è scoppiata la guerra civile in Somalia. L'opera inizia con questo tragico avvenimento per cui le protagoniste, le cugine Barni e Domenica Axad, sono costrette a separarsi. Domenica è figlia di un'italiana e un intellettuale somalo spesso in carcere per motivi politici e vive con forte difficoltà la sua doppia identità. Affronta la malattia psichica della madre e vaga per il mondo per realizzare un documentario sui suoi connazionali fino a quando non incontra Taageeree e lo sposa. Barni si trasferisce in Italia dove diventa ostetrica e si dedica al suo lavoro con dedizione assoluta, quasi a voler colmare un vuoto esistenziale. La mia breve analisi tenterà di dimostrare come il tema della migrazione si mescoli in un contesto multiculturale dimostrandone tutti i suoi limiti (Gnisci) e come la ricerca di identità dei personaggi sia un'analisi e un'indagine su una femminilità transnazionale che recide le differenze culturali per spingersi più in profondità. Interessante è il lavoro di Luisa Muraro riguardo l'idea di un filo lunghissimo che unisce tutte le donne nella storia unendo in un legame "a cascata" tutto il loro sapere e anche la rivalutazione e valorizzazione della figura della madre in senso generale.

Mafalda Barbuto ha iniziato il dottorato di ricerca alla UCC nel 2011. Vive a Londra dal 2013.

Digital Natives and Digital Immigrants: fiction or reality?

Silvia Benini

University of Limerick (Ireland)

Generational differences and ability to engage with technologies are the core aspects of the Digital Natives/Digital Immigrants debate. The terms first appeared in Prensky (2001). In this article Prensky argued that a digital divide exists between the young who have grown up with technologies (so-called *digital natives*) and older people (*digital immigrants*) who have become acquainted with technology later in their life; and consequently between students and their teachers. *Digital natives*, according to Prensky, process information quickly, enjoy multi-tasking, and enjoy gaming, while *digital immigrants* process information slowly, working on one thing at a time and do not appreciate less serious approaches to learning. This divide, Prensky argued, is the greatest problem facing education today and teachers must change the way they teach in order to engage their students (Prensky, 2001: 1). This paper aims to examine the notion of the Digital Natives/Digital Immigrants divide and whether such a divide exists between learners of Italian as foreign language and their teachers.

Silvia Benini is a PhD researcher at University of Limerick working on *Language Acquisition through New Technologies*. She is also a part time Italian language teacher in the College of Commerce in Cork. She has a *Laurea in Lettere Moderne* from the Università degli Studi (Florence), specializing in Art History and the postgraduate diploma *DITALS 2* in Teaching Italian as Foreign Language from the Università per Stanieri (Siena). She has been involved in various research projects on Language Learning Strategies, Theatre and Italian Teaching Pedagogy and Art and Videogames. Her main research interests are: Second Language Acquisition, Computer Assisted Language Learning, Italian and Irish Language Education, Blended Learning, Language Policy and Planning, Language Revitalization.

Between two Stages: Representations of Youth in *Studio Uno*.

Cecilia Brioni

University of Hull

This paper demonstrates how body features and style contributed to the emergence of ‘young people’ as a social category in Postwar Italy. To do so, it investigates representations of youth in *Studio Uno*, the Italian Saturday night TV show broadcast in R.A.I. first channel from 1961 to 1966. Drawing on cultural history (Vigarello-Gundle), on cultural studies’ work on subcultures (Hebdige), and on Barthes’ poststructuralist analysis of modern myths, this paper delineates two face-offs. The first one is between three female singers and television personalities whose main feature was being

young: Gigliola Cinquetti, Rita Pavone and Caterina Caselli. In the show, Gigliola Cinquetti represents the old-fashioned young girl, whose image is connected to the innocence of childhood, while Rita Pavone's and Caterina Caselli's bodies personify the idea of 'modern' and fashionable youth. Youth distinction is also made visible through the performances of young bands, which from 1965 onwards were admitted to be part of the show, but on a separate stage in between the audience, different therefore from the performance space of the three personalities described above. The second face-off is hence between the main and the secondary stage; here, I question the physical space of the young performers as both excluding and integrating youth cultures into the mainstream culture. I argue that modern youth cultures, after the economic boom, are not only present, but also widely represented in Italian TV programs, and that style is the main element that makes them visible. Television acts as a vehicle to both display youth cultures and incorporate them into the mainstream culture through strategies such as education, disguise or dislocation. Moreover, discourses of distinction are not only a sign of marginalisation of young people; they also function as a pull for the young audience.

Cecilia Brioni is a PhD candidate in Italian at the University of Hull. She graduated in contemporary history at the University of Pisa, and her MA thesis focused on female beauty standards in Italy and France during the Interwar period. Her current research analyses the construction and changes of young Italians' style from 1958 to 1977. She contributed to the forthcoming volume *World Film Locations: Rome* (London: Intellect, 2014), edited by Gabriel Solomons.

The Enigma of Survival: Repetition and Trauma in Antonella Tavassi La Greca's *La guerra di Nora*

Claire Buckley

UCC and DIT

According to Freud, trauma is the memory of a distressful event that is not assimilated as it occurs, returning belatedly to the individual in the form of a dream or flashback. As the event is not initially registered in the mind of the traumatized subject, a return to the site of trauma is necessary so that the memory can be processed and released. Interestingly, Freud believes it is not the close encounter with death that creates trauma but the incomprehensibility of survival.

The protagonist of *La guerra di Nora* also revisits the site of trauma in returning to Rome, after having spent 16 years as a *latitante* in Paris. For fear of being arrested for the murder of a magistrate, Nora had fled to Paris, a judicial haven for left-wing militants, during the *anni di piombo*. While safe in Paris, her *compagno* Luca accepted blame for the magistrate's death and was sentenced to life imprisonment. Though Nora now attempts to confront her past and construct a post-militant identity, she struggles with guilt and the 'burden' of survival. Why had *she* survived and why had she returned to Rome? In experiencing the erasure of her subjectivity to that of the reductive label '*ex terrorista*', Nora's fragile identity begins to dissolve.

It is my aim in this paper to examine *La guerra di Nora* using trauma theory as a lens through which to examine the protagonist's desire to return to the original site of trauma, as well as to investigate the seeming impossibility of her reintegration into Italian society. I question if it is Nora's encounter with death, or the unending experience of having survived it, that is at the core of Nora's trauma.

Claire Buckley is a PhD candidate with the Italian department in UCC and is conducting her research under the guidance of Dr. Silvia Ross.

Her thesis title is *Wild Woman: Representations of Female 'Deviance' in Modern and Contemporary Italian Literature*.

She is currently working as an assistant lecturer of Italian at Dublin Institute of Technology.

La casa editrice “Giovanni Puccini e figli, editori”.

Francesca Corrias

Università degli Studi di Cagliari

Mario Puccini uno scrittore agli esordi, editore di esordienti.

Nel 1909 Mario Puccini, un giovane scrittore, debutta come editore assumendo la direzione della casa editrice paterna: Giovanni Puccini e figli con sede ad Ancona; diviene così, come molti altri autori italiani del primo Novecento, un esponente dell'editoria d'autore. Nonostante la casa editrice fosse situata in una zona marginale della geografia editoriale autori prominenti del Novecento letterario, come Tozzi, Bontempelli, Pea e Lucini, sceglieranno di esser pubblicati da Puccini. La maggior parte di questi era agli esordi, come del resto esordiente era il giovanissimo editore e quindi forse più propenso a correre rischi editoriali. Poche e poco approfondite sono le ricerche che interessano la casa editrice anconetana, ad ogni modo è possibile ricostruire l'attività editoriale di Puccini grazie alla corrispondenza inedita conservata presso l'Archivio Contemporaneo A. Bonsanti di Firenze. L'intervento mira ad illustrare l'attività della casa editrice e gli autori da essa pubblicati facendo riferimento alle lettere sopramenzionate. Inoltre l'attività di Puccini verrà inserita nel quadro generale dell'editoria riservando una particolare attenzione a quanto questa abbia influito nel sistema dei generi letterari e nella loro ricodifica.

Francesca Corrias graduated from the University of Cagliari in 2011 with a thesis whose title was *Relazioni letterarie tra Italia e Spagna nel primo Novecento: il contributo di Mario Puccini all'ispanismo e alla conoscenza della letteratura italiana*. It was the outcome of her researches in the Casa Museo Miguel de Unamuno in Salamanca where she did the Erasmus. Her fields of interest are publishing houses system and the changes in the literary genres during the industrialisation process of the Italian culture. She has a paper published in an online review called OBLIO.

Woman of the people: The construction of Anna Magnani's 'popolana' image in *L'onorevole Angelina* (1948)

Sarah Culhane

University of Bristol

This paper addresses the implications of the term '*popolana*', which is frequently used to describe many of the characters portrayed by Anna Magnani. Magnani's embodiment of the *popolana* is often linked to her performance as Elide, the flower seller, in *Campo dei fiori* (1943) and more notably as Pina in *Roma città aperta* (1945). Specifically I consider Magnani's representation of the *popolana* in *L'onorevole Angelina* and the ways in which she renders this figure visually. Her representation of the *popolana* is highly dependent on a number of visual strategies relating to her costume, hair, make-up and the physicality of her performance.

Across many of Magnani's post-war films and in *L'onorevole Angelina* in particular, the maternal is an essential component of her *popolana* status. From 1945-1972 Magnani made twenty-six films. In nine of these she assumes the role of a mother. Of these performances, Mary P Wood says that Magnani is a mother who is shown to be 'fighting for her rights, the rights of her family or for a fair deal for the national family'. The visualisation of this fight is a recurring motif in Magnani's performance as a *popolana*. Images in which Magnani is shown in a physical struggle against forces of injustice are read as both representative of the hardship of the individual and the Italian people at large. In dealing with some of the socio-political issues which characterised post-war Italy, - poverty, unemployment, poor living conditions, the black market - *L'onorevole Angelina* allows Magnani to give voice to the disenfranchised, a fundamental trope of her *popolana* image. By analysing her construction of the *popolana* image I highlight how Magnani both on and off screen has been understood as a woman of the people.

Sarah Culhane is a PhD candidate in Italian studies at the University of Bristol. She is currently researching the representation and reception of female stars, active in Italian cinema in the 1940s and 1950s. Her research looks at questions of gender, genre and national identity. She has an honours degree in Italian and Film Studies from Trinity College Dublin (2010) and a Master's in Italian Studies from University College Dublin (2013).

Narrating the Body: Phenomenology, Autobiography and Narrative Strategies in Valerio Magrelli's *Nel condominio di carne*

Mario Inglese

National University of Ireland, Galway

This paper will illustrate the topic of my PhD thesis, present the research questions, and provide a justification of the methodological approach chosen. The aim of my research is to propose an interpretation of the first book of fiction (2003) of Valerio Magrelli, one of the foremost Italian living poets and writers, extensively translated outside his country. In 'post-human' society the frontier of the word seems more and more defined by the body; the self is actually a physical self. Thus the corporeal in the definition of the self and, more specifically, the relationship between the body and the intellectual make-up of the subject constitute two complex issues posed by the book. Magrelli seems to elicit the question: to what extent are our consciousness of the self and our ability

to make choices subjected to the internal workings of our bodily organs? In other words, the “I” must in a sense negotiate a ‘cohabitation’, as tolerant as possible, with myriad biological agents inside our body. Hence the felicitous metaphor of the flesh as a ‘condominium’ My research will be conducted with the theoretical support of various thinkers. In particular, the philosophy of Merleau-Ponty will highlight the fundamental ambiguities inherent in existence. Actually his thought is “a celebration of the body” (Steeves). In the field of psychoanalysis Jacques Lacan will be also considered, not only because of his focus on the mediating role of the body between the real and the subject but also because of his well-known theory of the mirror stage. Lacan’s contribution will be situated in my research within a dialectic interaction with Merleau-Ponty’s thought, an interaction that will highlight the areas in which the two thinkers diverge. As Magrelli’s novel draws largely on experiences occurred to its author, a convergence between phenomenology, narrative theory and autobiography can be found in the seminal works of Paul Ricoeur, in particular in his *Oneself as Another*, thus offering a further tool of analysis for my research.

Mario Inglese did his undergraduate studies at the University of Palermo and took his MA at the University of Venice. After teaching for almost 12 years in universities in the US, Australia and Canada he decided to ask for a study leave to pursue a PhD in Italian under the supervision of Prof. Paolo Bartoloni. He has already published two scholarly books, a collection of poetry and several articles for Italian, English and American journals.

Esperimenti di letteratura visuale: i libri dipinti di Dino Buzzati

Antonio Lunardi

University College Cork

Nel tentativo di conciliare il suo talento pittorico con quello letterario, Dino Buzzati produce una serie di sperimentazioni che contengono sia immagine che testo. Le differenze formali fra questi lavori testimoniano una continua ricerca e riflessione sulle opportunità dell’interscambio testo-immagine, ricerca che dimostra come l’autore acquisisca man mano una presa di coscienza sempre più profonda delle possibilità di questa forma intermediale di letteratura.

Si vedrà dunque la funzione ecfrastica *in praesentia* delle illustrazioni di Buzzati dalla favola *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*. A quest’opera dall’aspetto visuale “leggero” seguiranno i distici micro-narrativi *Le storie dipinte*, pensate per una mostra pittorica, dove ad ogni quadro corrisponde una breve didascalia narrativa. Qui la pittura di Buzzati si arricchisce di citazioni pittoriche e cinematografiche, affidate spesso alla sola parte dipinta. Il racconto iniziale *Il lasciapassare* è l’occasione per Buzzati di proporre attraverso una breve storia il manifesto programmatico del suo narrare attraverso la pittura.

Infine arriveremo ai due più articolati progetti buzzatiani: *Poema a fumetti*, sintesi di tutto il corpus dello scrittore bellunese e istantanea letteraria della produzione culturale italiana di fine anni ’60, dal cantautorato al cinema d’autore; e *I miracoli di Val Morel*, dove l’idea del distico micro-narrativo è organizzata in una cornice dalla struttura boccacesca tenuta insieme dalla figura di

Santa Rita.

Le opere saranno inserite nel quadro teorico proposto da W.J.T. Mitchell sulla teoria dell'immagine, con particolare attenzione ai concetti di imagotesto e iconismo. Partendo dagli studi di Michele Cometa, Roberta Coglitore, Maria Rizzarelli e Lorenzo Viganò, si cercherà di proporre una visione d'insieme della produzione letterario-pittorica di Buzzati.

Antonio Lunardi studied Italian Literature at the University of Padova. He chose to focus on Literary Theory, Far East Aesthetics, Dramaturgy, Grammar and Linguistics. In 2009/10 he spent his Erasmus year at the Université De Nantes, where he familiarized himself with French critical approaches and deepened his knowledge of 17th century French Literature and Comparative Studies. He graduated with distinction in 2012 with a dissertation on Sarah Kane's work. The same year, he undertook a taught Masters in Modernities at the University of Glasgow. His dissertation on Contemporary Visual Literature works *A Humument* and *Tree of Codes*. He is currently a PhD student at the University College of Cork.

Palazzeschi's *Buffi* and the Performance of Gender

Martina O'Leary

University College Cork

In his time, the writings of Aldo Palazzeschi (1885-1974) were often considered highly controversial, sometimes even labelled pornographic. As a gay man living in a community with very rigid notions of propriety, he was no stranger to feelings of being separate from society, and explored this notion of difference through certain characters in his texts, known as his *buffi*. Many present-day critics (such as Monica Farnetti and Oretta Guidi) assert that these characters have a remedial benefit for society, that they are intended to subvert traditional standards of what is deemed appropriate, and expose the readers to a wide variety of 'different' characters, that initially shock, but eventually charm through the use of humour and pathos, ultimately becoming accepted, such that their real-world counterparts might also be viewed with compassion instead of judgement. In this paper I will be presenting an analysis of two of Palazzeschi's characters who have impossible bodily forms: Perelà, a man made of smoke, and protagonist of the Futurist novel *Il codice di Perelà* (1911) and Stefanino, the principal character of the eponymous text published in 1969, a man whose genitals are where his head should be, and vice versa. I will be examining these unreal representations of the body and the characters' roles in the narratives against the yardstick of the Butlerian notion of performativity, which states that gender is not a naturally occurring state, but a performance, and also with regard to Sedgwick's call for open discourse surrounding the stigmatized body. Through the application of semiotic theory I will uncover possible reader interpretations of these characters to determine to what extent they might be said to further the aim of embracing diversity in society.

Martina O'Leary is a second-year PhD candidate in the Italian Department, University College Cork, researching twentieth century Italian literature pertaining to the fantasy genre. She recently completed a Masters in Research, specializing in Dante studies. She obtained a Higher Diploma in Italian language and culture in 2011, and holds a BA in English and Philosophy.

A Rhetorical Analysis of Fabrizio De André's Critical Reception

Riccardo Orlandi

University of Hull

Since the day of his death, the bibliography on De André's life and work has grown bigger and bigger. While some of the earlier books – such as *Accordi eretici* – show a high-level of analysis, many of them achieve just a partial description of De André's character, starting off a series of celebratory studies and biographies that eventually create an image of the Genoese *cantautore* that define a “luminoso percorso di un intellettuale ribelle, progressista, proletario, alfiere degli emarginati secondo un prontuario ideologico fatto di luoghi comuni densi di retorica populista” (*Fabrizio de André fra traduzione e creazione letteraria*, p. 22).

This paper will analyze the rhetorical modalities of the discourse on De André, focusing on the *inventio* (the selection of the episodes of De André's life and of the themes of his songs; the prevalence of *pathos* over *logos* in the critical arguments) and the *elocutio* (the use of a verbiage related to the semantic field of sensitivity, spirituality, moral virtues, even “sanctity” in the critical reception of the *cantautore*; the titles and covers of the books devoted to him; the use of lines and song lyrics in critical studies). This study will clarify the rhetorical process by which De André's idealization was made possible. It will show how the “sanctification” of De André led to the neutralization of the most accusatory and thorny of his statements and ideas and will thus problematize the tendency of the “moderni *tele-agiografi*” (*Per un bacio mai dato*, p. 12) to “disinnescare” (*Volammo davvero*, p. 219) De André.

Riccardo Orlandi started his Ph.D. at the University of Hull in 2013. Previously, he obtained his Bachelor and Master degrees in Italian literature at Università degli Studi di Milano. His dissertation was about the issues related to the lie in literature, analyzed according to a strictly theoretical slant. He was a member of *Enthymema*, an international journal of literary theory, criticism and philosophy, where he published two papers (Orlandi, Riccardo. “Mario Lavagetto. *Quel Marcel!*” *Enthymema* 5 (2011) 286-293. Web. <http://riviste.unimi.it/index.php/enthymema/article/view/1762/2012>; Orlandi Riccardo. “George Steiner. *Nel castello di Barbablù*” *Enthymema* 7 (2012) 226-234. Web. <http://riviste.unimi.it/index.php/enthymema/article/view/2653/2869>) His present research project analyzes the artistic, psychological and political features of De André's *impegno*.

Dantean Symbols of Violence in Seamus Heaney's Poetry

Daniela Panzera

University of Limerick

Seamus Heaney's early poetry evoked Northern Ireland's pastoral landscapes and traditions. The eruption of the Troubles in 1969 influenced the direction of his later work. His poetry began to be pervaded by sectarian violence obscuring the artistic components of his vocation. This created a sense of uncertainty in the poet, who was torn between the demands of art and community. At a certain point of his career, however, Heaney wanted to break away from political obligations. His desire to give his poetry a new voice encouraged him to adopt diverse metaphors from other

literatures and languages. In this period he started his engagement with Dante; the Florentine poet's 'ability to... submit [his] world to a scrutiny beyond history' (Envies 18), became a model for Heaney. In his later poetry, the poet represents Ireland by embracing images out of his own artistic vision. The allegorical dimension of *The Divine Comedy* inspired Heaney to explore sectarian violence without dealing with the Troubles directly.

Heaney's translation of *Inferno XXXIII* was his first creative response to Dante. This medieval tale of hatred becomes a metaphor for contemporary violence. It is the story of Ugolino and his sons, who were left starve to death in a tower, enduring dreadful agony. Dante's exploration of Florence's political and psychological divisions, and his portrayal of suffering innocents, is for Heaney emblematic of the ferocity in Northern Ireland. However, Heaney's use of Dante is multifaceted; he appropriates the Florentine's images and makes them his own to fulfil his own imaginative needs. This paper will trace how, through the merging of the local imagery of Northern Ireland with the diverse imagery of Medieval Florence, Heaney creates a field of force which allows him to express aspects of the unconscious violence in his country that public discourse is unable to access.

Daniela Panzera received a Bachelor of Arts degree in 2010 at Mary Immaculate College, in Limerick; in 2011, she completed a Masters in English at the University of Limerick. Presently, she is in my second year of a PhD in English in Mary Immaculate College. The title of her project is: *Dantean Returns: Intertextuality in the Works of Seamus Heaney, Thomas Stearns Eliot and Eugenio Montale*. Her supervisor is Doctor Eugene O'Brien, he is also Head of the English Department at Mary Immaculate College. The paper is part of a chapter about the influence of Dante on Seamus Heaney's poetic work.

The Dawn of a Poetical Career: Vincenzo Monti Early Literary Training

Andrea Penso

Università degli Studi di Padova

After being apparently forgotten for several years by critics, Vincenzo Monti is currently drawing the attention he deserves: he is now considered as one of the master of the so called *Neoclassicismo minore italiano*, especially for his translation of Homer's *Iliad*, and many recent essays have shown his great poetical influence on poets like Foscolo, Manzoni and Leopardi. The critics have lost their prejudices against the weaknesses of the man (disclosed by his inclination to change political party in order to please the leader in charge) and they are now focusing on the poet's literary life. The early years of Vincenzo Monti's poetical career are one of the aspects which has yet to be explored and analyzed: knowing the particular environment in which Monti developed his poetical belief is crucial to understand also the mature peculiarities of his poetry. This paper aims to point out the issues related to the years of his literary training conducted between Faenza and Ferrara, in order to reconstruct an historical and cultural profile of the environment that led him to become the poet he was.

Andrea Penso was born near Venice in 1987. After graduating from high school in 2006, he enrolled at the Faculty of Humanities at Padua University, and he earned a Master's Degree in 2011 with a thesis entitled *Tra lo sdegno e il riso. La dimensione satirica dell'ultimo Leopardi dalla Palinodia ai Paralipomeni*. He has been a PhD candidate in the Department of Philological and Literary Studies at the same University since 2012, and he is working on a project about Vincenzo

Monti's early poetical style and language. He is also interested in eighteenth and nineteenth century Italian literature. He was a visiting PhD student at the University of Oxford (UK) in 2013.

Gender e maternità nella *Lettera a un bambino mai nato* di Oriana Fallaci e ne *Lo spazio bianco* di Valeria Parrella

Michela Prevedello

University of Bristol

In questo paper analizzo la rappresentazione del gender, nella sua relazione con la maternità, proposta da Oriana Fallaci nella *Lettera a un bambino mai nato* (1975) e da Valeria Parrella ne *Lo spazio bianco* (2008). Entrambi questi testi affrontano il tema del rapporto della donna con la maternità nel momento dell'attesa, nello "spazio bianco", usando la metafora di Parrella, in cui la soggettività della donna che sta diventando madre si trova nella necessità di ricostruirsi e di "risciversi". Ponendo in dialogo questi due testi, dalla mia analisi emerge come in modo diverso le due scrittrici rappresentino la gravidanza nei termini di un conflitto, delineando entrambe, anche se in modi differenti e, nel caso di Fallaci, auto-contraddittori, un contro-modello rispetto all'archetipo della donna/madre che genera e nutre. In particolare, la mia analisi propone una lettura dei due testi in relazione al loro relativo contesto storico, per fare emergere come le questioni cruciali del gender e della maternità si siano modificate dagli anni Settanta fino al momento attuale, e quale concezione della soggettività sia implicita nei due testi. Il mio studio si impegna, pertanto, a determinare la complessa rete di discorsi e costruzioni socio-culturali entro cui i romanzi si iscrivono, al fine di elicitarne la retorica del gender e della maternità presente in essi, e la posizione di conflitto o di complicità dei due testi nei confronti di tale retorica.

Michela Prevedello si laurea in Filosofia contemporanea nel 2001, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, con una tesi su Michel Foucault e Jacques Derrida. Nel 2004 ottiene una borsa di studio per una ricerca in filosofia contemporanea presso la Georgia State University di Atlanta. In seguito lavora come insegnante in Italia nella scuola secondaria. Nel 2006-7 si specializza nell'insegnamento della lingua italiana agli stranieri con un Master nella didattica dell'italiano presso l'Università di Udine, e lavora in diversi centri di accoglienza per gli stranieri. I suoi interessi accademici si sviluppano via via in senso interdisciplinare tra la filosofia contemporanea, la didattica della lingua e la letteratura italiana contemporanea. Nel 2008 si trasferisce a Montreal in Canada e studia al Dipartimento di Italian Studies della McGill University, concentrando la sua ricerca sulla letteratura italiana contemporanea e sui Gender Studies e ottenendo un Master in Italian Studies nel 2011. Dal 2008 al 2011 è lettrice di lingua Italiana all'Università McGill, e dal 2011 al 2013 presso l'Università degli Studi di Udine. Attualmente è iscritta al primo anno di PhD in Italian Studies presso l'Università di Bristol, dove ha vinto una borsa di studio per una ricerca sulle scrittrici italiane contemporanee e sugli studi di genere. Continua la sua attività di insegnante di lingua italiana.

Language and Alterity in Cesare Pavese's Ciau Masino

Andrea Raimondi
University College Cork

Ciau Masino is the title of a heterogeneous collection of fourteen short stories and six poems written by Cesare Pavese in the 1930s. It remained among his papers for almost twenty years before being included in the complete collection of his works in 1968. This early work is usually relegated to the margin of Pavese's production, considered immature and excessively experimental, with its combination of prose and poetry, and the puzzling use of linguistic varieties. However, *Ciau Masino* is worth taking into consideration especially for its multilingualism, which provides some insights into the linguistic diversity of Piedmont by exploring various regional dialects and jargon variants.

My aim is to analyse the main linguistic varieties used in *Ciao Masino* through the lens of alterity. For this purpose, after introducing the philosophical concept of 'alterity', or 'otherness', I will make use of some ideas borrowed from linguistic anthropology to demonstrate how different linguistic codes help highlighting the dialogic coexistence of languages and cultures different from those taught at school and imposed by dominant groups. From this perspective, the linguistic operation carried out by Pavese is a creation against the dominant ideology of the period, as well as one of the earliest attempts to democratise Italian literature by using a 'living' language which takes into account the sociolinguistic situation of the country.

Many essays focusing on Pavese's literary language have been published, but none of them highlight properly the relation between the use of language varieties and Otherness, and the subversive operation carried out by means of *Ciau Masino*.

Andrea Raimondi graduated in Modern Foreign Languages and Literatures at the University of Eastern Piedmont in 2010 with a dissertation on Alfred De Vigny's translation of *Othello*. He is currently a third year PhD student in the Italian Department of UCC with a research on contemporary Piedmontese literature. His interests focus on sociolinguistics, Piedmontese novelists and the application of linguistic theory to literary studies. Among his recent publications: *Vigny traduttore di Shakespeare: 'Le More de Venise'* (Il Rovescio, Roma 2011), *Le Cime Tempestose del Giovane Fenoglio* (Studi Novecenteschi, xxxix, 83, novembre 2012).

Celati, Calvino e «Alì Babà»: trasformazioni del concetto di *impegno* tra archeologia e carnevalismo

Michele Ronchi Stefanati

Eduardo Saccone PhD Scholar
University College Cork

Secondo quanto affermato ancora oggi dalla critica tradizionale (Luperini 2005), l'impegno civile e politico comincerebbe a scomparire dalla produzione letteraria italiana sul finire degli anni '70, estinguendosi completamente negli anni del cosiddetto *riflusso* (1980-), senza più rivedere la luce.

La critica più recente ha tuttavia messo in discussione tale punto di vista, sottolineando come, già a partire dagli anni '60, la funzione sociale degli intellettuali italiani non fosse più identificabile con il tipo di *engagement* che aveva caratterizzato gli anni del dopoguerra, imperniato sull'esperienza condivisa della resistenza e su una visione ideologica complessiva. L'impegno prende molto presto forme nuove e continua a realizzarsi, pur con modalità diverse, anche negli anni successivi alla caduta del muro, assumendo l'aspetto, frammentario, di singole battaglie su argomenti specifici (Burns 2001, Antonello - Mussnug 2009, Wren-Owens 2007).

Gianni Celati (Sondrio 1937) ha rappresentato una figura-chiave nel passaggio dal concetto di impegno proprio del *neorealismo* a quello ad esso successivo, con ricadute importanti nella letteratura degli anni a venire. Il rapporto tra Gianni Celati e Italo Calvino e la collaborazione tra i due e altri intellettuali, quali Carlo Ginzburg, Enzo Melandri e Guido Neri, attorno al progetto di rivista «Alì Babà» sono stati indicati come fasi cruciali nella trasformazione del concetto di impegno (Barengi – Belpoliti 1998, Francioso 2009).

Questo intervento intende concentrarsi su tale momento-chiave, indagando i concetti di archeologia e carnevalismo attraverso i lavori di critica e di narrativa di Celati risalenti agli anni del dibattito sviluppatosi intorno al progetto di rivista «Alì Babà» (1968-1971). Si cercheranno dunque di evidenziare le modalità con cui nuove forme di impegno si realizzano nelle prime opere di Gianni Celati, risalenti proprio agli anni di «Alì Babà» e del rapporto con Calvino, dal primo romanzo *Comiche* (1971) ai saggi raccolti in *Finzioni occidentali*. Da tale analisi sarà possibile enucleare alcuni elementi che sono stati capaci di mettere in crisi la nozione di *engagement* come precedente concepita, allargando e diversificando la definizione di impegno.

Bibliografia essenziale:

Antonello – Mussnug 2009: P. Antonello, F. Mussnug (eds), *Postmodern Impegno: Ethics and Commitment in Contemporary Italian Culture*, Oxford, Peter Lang, 2009.

Barengi – Belpoliti 1998: M. Barengi, M. Belpoliti (eds), Riga 14. «Alì Babà». Progetto di una rivista, Milan, Marcos y Marcos, 1998.

Burns 2001: *Fragments of impegno: Interpretations of Commitment in Contemporary Italian Narrative 1980-2000*, Leeds, Northern Universities Press, 2001.

Celati 1971: G. Celati, *Comiche*, Turin, Einaudi, 1971 (or Macerata, Quodlibet, 2012).

Francioso 2009: M. Francioso, *Impegno and Alì Babà: Celati, Calvino, and the Debate on Literature in the 1970s*, in *Italian Studies*, Volume 64, Number 1, Spring 2009, pp. 105-119(15).

Luperini 2005: R. Luperini, *La fine del postmoderno*, Napoli, Guida Editore, 2005.

Schwarz Lausten 2009: P. Schwarz Lausten, *Impegno e immaginazione nell'opera di Gianni Celati*, in L. Rorato, M. Spunta, *Letteratura come Fantasticazione: In Conversazione con Gianni Celati*, London, Edwin Mellen Press, 2009, cap. 11, pp. 161-184.

Wren-Owens 2007: E. Wren-Owens, *Postmodern Ethics*, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing, 2007.

Michele Ronchi Stefanati nasce a Ferrara il 9/7/1987. Si laurea in Filologia medievale e umanistica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna (2010) con una tesi sulle intertestualità ariostesche relative all'episodio dell'impazzimento di Orlando nel Furioso. Nel 2013 si laurea in Italianistica presso la medesima università discutendo, nel marzo del 2013, una tesi magistrale in Filologia italiana dal titolo "Riscritture. Studio sul Furioso del '32 alla luce delle due precedenti edizioni e degli autografi ariosteschi". Due sono le aree di studio privilegiate: da un lato la letteratura umanistico-rinascimentale e i poemi cavallereschi (Valla, Poliziano, Boiardo, Ariosto, Tasso), dall'altro la poesia contemporanea (D'Annunzio, Ungaretti, Gozzano, Gruppo 63). Nel 2012 è *Affiliate Student* presso University College London (UCL) grazie ad una borsa di studio. In tale periodo ha approfondito il romanzo (Sciascia, Celati, Tondelli) ed il cinema contemporanei (Antonioni, Sorrentino, Garrone).

Attualmente "Eduardo Saccone PhD Scholar" in Italian Literature presso University College Cork (UCC), Department of Italian, Michele Ronchi Stefanati si occupa di letteratura italiana contemporanea e impegno, con particolare riferimento all'opera di Gianni Celati.

Rileggere il Futurismo attraverso McLuhan: considerazioni intorno al ruolo della tecnica nell'avanguardia italiana

Antonio Saccoccio

Università degli studi "Tor Vergata" di Roma

L'obiettivo del mio contributo è illustrare da un'angolazione poco nota i rapporti tra la diffusione di nuove tecnologie/nuovi media e il Futurismo italiano nei primi decenni del Novecento. Parallelamente spiegherò i nessi che legano le intuizioni futuriste alle teorizzazioni elaborate circa mezzo secolo più tardi da Marshall McLuhan, nessi che dimostrano l'imprescindibilità di un approccio interdisciplinare nello studio delle avanguardie.

Il Futurismo, come ha sostenuto lo stesso F.T. Marinetti, «si fonda sul completo rinnovamento della sensibilità umana avvenuto per effetto delle grandi scoperte scientifiche». I futuristi avevano intuito per primi che le innovazioni tecno-scientifiche stavano sconvolgendo la sensibilità dell'uomo e con i loro manifesti e creazioni artistiche volevano testimoniare e incoraggiare queste trasformazioni, che avrebbero inflitto un colpo mortale al tanto detestato "passatismo". Queste intuizioni anticipano di circa mezzo secolo il cuore delle teorie sviluppate nella seconda metà del secolo da McLuhan, che certamente conobbe, attraverso i vorticisti inglesi, gli scritti teorici di Marinetti e Boccioni. Ciò che i futuristi avevano vagamente immaginato, lo studioso canadese studiò e teorizzò ampiamente. Questo è il motivo per cui utilizzando le categorie elaborate da McLuhan è possibile spiegare gran parte delle contraddizioni del Futurismo italiano. La nostra avanguardia percepì che i media non sono neutri e sono quindi in grado di sconvolgere la nostra psicologia e causare rivoluzioni profonde nella nostra esistenza, ma non ebbe la consapevolezza di trovarsi in un momento di transizione tra l'era meccanica e quella elettrica, le due fasi che per McLuhan si erano date il cambio tra XIX e XX secolo. Questa scarsa consapevolezza ("awareness" è altra parola-chiave in McLuhan) fu alla base dello scetticismo con cui i futuristi, convinti fautori della "modernolatria", guardarono alla fotografia e al cinema. E fu sempre questa scarsa consapevolezza a creare altre apparenti ambiguità: il patriottismo cosmopolita;

i “barbari civilizzatissimi”; l’elogio della scienza e la negazione della logica al tempo stesso. Ambiguità che non è possibile spiegare senza l’impiego di categorie critiche ed ermeneutiche extra-artistiche ed extra-letterarie.

Antonio Saccoccio nasce il 9 aprile 1974 a Roma. La sua vita si divide tra l’insegnamento, la ricerca e l’attività teorico-creativa nel campo delle avanguardie.

Nel 2000 consegue la laurea in lettere con il massimo dei voti e la lode presso l’Università “La Sapienza” di Roma. Ha inoltre conseguito il diploma in clarinetto presso il Conservatorio “O. Respighi” di Latina e il diploma in musica elettronica presso il Conservatorio “S. Cecilia” di Roma. Nel 2003 si è specializzato con il massimo dei voti in lettere e latino presso l’Università “Federico II” di Napoli.

Dal 2000 insegna lettere e latino nei licei delle province di Roma e Latina.

Attualmente è iscritto al dottorato di ricerca in italianistica presso l’Università degli studi “Tor Vergata” di Roma.

In qualità di studioso, critico ed esperto di arte e letteratura d’avanguardia, musica per film ed elettronica, è intervenuto in conferenze, seminari e convegni nazionali e internazionali, presso prestigiose università (Università Sapienza di Roma, Università degli Studi di Genova, Rutgers University, Universidad Complutense de Madrid, Università Roma Tre, Università di Foggia, Carl von Ossietzky Universität Oldenburg, Salzburg Universität, Universidad de Extremadura, etc.) e altri centri di cultura (Musei Capitolini di Roma, Klaviere Backhaus di Brema, Galleria d’arte moderna di Roma, Conservatorio “A. Casella” di L’Aquila, Eur Palazzo dei Congressi, Accademia di Belle Arti di Roma, Centro Culturale Elsa Morante di Roma).

Diversi suoi articoli, testi creativi, manifesti, interviste, saggi critici su numerosi scrittori, artisti, musicisti e pensatori del Novecento (F.T. Marinetti, G. Ungaretti, M. McLuhan, G. Papini, U. Boccioni, G. Debord, L. Nono, B. Maderna, A. Moravia, G. A. Cavellini, E. Morricone, P. Levy) compaiono in volumi pubblicati da editori nazionali e internazionali (Rodopi, Lothringer, Vecchiarelli, Sinestesia, Armando, Avanguardia 21, De Gruyter, Gepas, La Carmelina, etc.).

È autore del modulo *La musica per film* per il Master di I livello “Cinema e Audiovisivo nella Didattica Scolastica”, realizzato dall’Università “Tor Vergata” di Roma.

Nel 2013 ha organizzato e curato il convegno internazionale “Eredità e attualità del Futurismo” presso il Centro Culturale Elsa Morante di Roma. Nella stessa occasione ha curato la mostra “Dis/continuità futurista”, esposizione di documenti futuristi e post-futuristi.

È socio fondatore e presidente del comitato di ricerca della casa editrice “Avanguardia 21”, specializzata nelle pubblicazioni d’avanguardia.

Alessandria ‘in between’: la rappresentazione del porto nell’ ‘Allegria’ di Giuseppe Ungaretti

Mariangela Sanese,

University College Cork

Nel saggio di Philippe Sellier *Cos’è un mito letterario* (Littérature, n 55, 1984), il ‘Genius Loci’ comprende luoghi suggestivi dell’incontro con l’esotico e il diverso, luoghi dello spazio reale dal forte potere mitopoietico, entità storico geografiche che diventano immagini dello spazio interiore.

Uno dei luoghi letterari che maggiormente si carica di valore simbolico sin dall'antica Grecia (*Argonautiche* di Apollonio Rodio, *l'Odissea* di Omero) è il porto. Questo spazio di mare protetto dove le navi possono sostare tranquille al riparo dalle correnti è al tempo stesso luogo di approdo, di partenza, così come di passaggio. Alla luce di tale definizione questo intervento propone un'analisi dello spazio del porto rappresentato da Giuseppe Ungaretti (1888-1970) nella raccolta di poesie *Allegria* (1931), in particolare nelle liriche dedicate alla sua città d'origine, Alessandria d'Egitto: *Levante* (1914), *Silenzio* (1916), *Il porto sepolto* (1916). *Levante e Silenzio* colgono il momento in cui la nave si allontana da Alessandria, quando la città sfuma i propri contorni nelle acque del Mediterraneo mentre *Il porto sepolto* rappresenta il momento della ricerca identitaria e dell'approdo ad una terra che nasconde e svela con la stessa intensità.

Al tradizionale approccio critico al concetto di *Genius loci* questo studio affianca l'utilizzo di nuove teorie come la Geografia delle Emozioni (Pile) e la Letteratura delle Emozioni (Nussbaum) al fine di analizzare la rappresentazione del porto come momento di transizione, come luogo sospeso tra location e displacement, come spazio *in between*.

Dall'analisi della costruzione spaziale e delle emozioni rappresentate nell'opera di Ungaretti nasce il concetto di Alessandria *in between*, città per sua stessa natura sospesa tra la vita e la morte, tra la memoria e assenza di essa, tra quiete e follia più intima, tra acqua e polvere, dove la voce del poeta si trova ad indagare se stessa e a scoprirsi se stessa *in between*.

Bibliography:

Bachelard, Gastone, *La psicanalisi delle acque* (Milano: Edizioni Red, 2013)

Colm, Hogan Patrick, *The Affective Narratology* (USA: Lincoln & London, 2011)

Nussbaum, Martha, *Upheavalas of Thought. The Intelligence of Emotions* (USA: Cambridge U.P., 2001)

Ungaretti, Giuseppe, *Vita di un uomo. Tutte le poesie* (Milano: Mondadori, 1969)

Mariangela Sanese (1980) si laurea in Letterature Comparete presso l'Università Degli Studi Gabriele D'Annunzio (2010). Ottiene un diploma di Master in *Nuove Tecnologie dell'insegnamento in Scienze Umanistiche* (2011) e un secondo diploma di master in *Nuove tecnologie di insegnamento in storia* (2012). Attualmente dottoranda presso *University College Cork*, la sua ricerca riguarda l'analisi geografico emozionale dello spazio/paesaggio di Alessandria d'Egitto nell'opera di Ungaretti, Marinetti, Cialente, Mahfouz e al Kharrat.

Italian Vistas: Intertextual Perspectives on Florence in the Travel Texts of Isabella Teotochi Albrizzi and Lady Sydney Morgan.

Martina Viscardi

University College Cork

This paper examines the cross-cultural and intertextual perceptions of Florence as evident in the travel texts of Isabella Teotochi Albrizzi and Lady Sydney Morgan. It contrasts Albrizzi's visit to Florence in 1798 as recorded in her *Diario di viaggio e visita a Firenze*, with that of Morgan's stay in the city as she compiled her travelogue *Italy*, published in 1821. While Albrizzi's *Diario* sheds light on the private world of an Italian aristocratic class, Morgan's commentary attempts to incorporate a vast historical overview, aimed at a public newly at liberty to travel following the restrictions in place during the Napoleonic wars. I aim to determine how an early nineteenth-

century Italian vista on Italy differs when compared to a celebrity Anglophone viewpoint. Combined, their views expand beyond the perceived restrictions of the *Grand Tour* aesthetic, providing new angles on the epoch and the way it has been conceptualized to date. Viewed through a comparative lens, their work exemplifies a dichotomous gaze on Italy and Italians, both from within and without of Italy. Underpinned by Sheller and Urry's theoretical framework of mobilities studies, my research analyses the presence of memory and private worlds, constructed on the basis of letters, images, photographs (paintings), and of time-space diaries. In order to discover more about the authors as individuals and cultural products of their time, this paper further examines how their privileged backgrounds situate them in the arena of the literary salon, a site of social and literary influence. Encompassing the dynamic of the post-Napoleonic era, travel writing became a culturally defining form of literature, reaching an ever-increasing readership and raising questions of personal and national identity, while affording a platform for authorship to women necessarily subject to the gender-conscious mind-set and male literary traditions of the society of the epoch.

Martina Viscardi began her PhD at University College Cork in October 2013. Her thesis, *Italian Vistas: Mobilities, Texts and Inter-Texts of Nineteenth-Century Italian and Anglophone Women Travel Writers* is a comparative, cross-cultural project analysing little known travel texts, as compared to celebrity authorship, on Italy in the post-Napoleonic epoch. She completed a BA in Italian and English at UCC in 2013, graduating with first class honours. She previously graduated as an *architetta d'interni* from the CSIA (Centro scolastico per le industrie artistiche) in Lugano, Switzerland. Her working life has been rooted in professional practice as an interior architect in Zurich, Switzerland.

La metrica della canzone d'autore italiana. Background e prospettive di uno studio interdisciplinare

Giuseppa Vultaggio

Università di Pisa

La dialettica tra "letterarietà" della canzone e letteratura pura è stata per decenni l'oggetto privilegiato degli studi italiani di ambito letterario che si sono occupati di canzone d'autore (e *popular*), abilitando e riproponendo per questa i soli strumenti della poesia.

Tuttavia, è evidente che la "tridimensionalità" non semplificabile della canzone – articolata nei tre livelli «poetico», «musicale» e «poetico-musicale» (LA VIA 2006) – non può non funzionalizzare in modo nuovo gli elementi presi in prestito dalla «Musa maggiore» (FIORI 2003).

Per chiarire i risvolti applicativi di tale consolidata acquisizione, si insisterà sull'aspetto metricologico, cruciale perché comune ma, al contempo, "specifico" nei due generi.

Si proporrà, perciò, l'analisi di tre canzoni, scritte negli anni '60 da Tenco, Paoli e De André: finalizzata a rimettere al centro la specificità del "sistema canzone", ovvero le modalità di interazione tra i diversi livelli di significazione, essa sarà condotta sull'ascolto dei brani e integrata

con tabelle pensate per descriverne approfonditamente la componente poetico-musicale, quella musicale e quella poetica, alla cui analisi linguistica e metrico-stilistica si procederà da ultimo.

I dati metrici così analizzati saranno, quindi, inquadrati in una ricognizione sulla storia e le prospettive degli studi sulla metrica cantautorale italiana. Particolare attenzione sarà riservata alle recenti ricerche di Zuliani, Colangelo e Giovannetti, i cui risultati incontrano significativamente quelli di decenni di studi anglosassoni sulla *popular music*.

Giuseppa Vultaggio ha studiato all'Università di Pisa (Italia), dove nel 2013 ha conseguito con lode la Laurea Magistrale in Lingua e letteratura italiana. I suoi principali interessi di ricerca sono la poesia italiana, la critica letteraria e la metricologia; ha dedicato la sua tesi di laurea alle contaminazioni metriche tra poesia e canzone d'autore italiane.